

MOLO DELL'ILVA

Per «illecita concorrenza» chieste condanne in appello

● Respinta la raffica di eccezioni proposta dal banco della difesa, il processo d'appello sulla presunta illecita concorrenza della gestione dei traffici commerciali lungo il molo dell'Ilva si è consegnato alle conclusioni dell'accusa.

Ieri, il sostituto procuratore generale dottoressa Antonella Montanaro, che ha coltivato il ricorso dopo la raffica di assoluzioni in primo grado, ha chiesto le condanne a 4 anni e mezzo di reclusione a carico di Michele Fazio, institore e componente del consiglio di amministrazione della «Anchor shipping» (agenzia marittima con sede nella città ligure), Giampiero Gallina, ex dirigente torinese dell'Ilva con procura a gestire i pontili dati in concessione alla stessa Ilva.

Insieme con la procura, come è noto, avevano proposto atto d'appello gli avvocati Stefano Caffio e Carlo Petrone, che rappresentano le parti civili, cioè le agenzie marittime, che lamentano di essere state danneggiate dal «monopolio». I legali avevano contestato a suo tempo la sentenza assolutoria emessa dal tribunale l'11 dicembre del 2013. Per il tribunale, però, non si sarebbe verificata alcuna situazione di monopolio



«Illecita concorrenza al molo dell'Ilva»: in appello chieste due condanne

nel porto di Taranto ai moli dell'Ilva, nè le condotte sarebbero state penalmente perseguibili. Il collegio, nella circostanza, aveva assolto gli imputati dalle accuse di aver creato illecitamente una egemonia nel settore, con danni per le agenzie marittime locali. I reati di illecita concorrenza ed estorsione erano stati contestati relativamente all'attività di carico e scarico delle

merci nel porto di Taranto.

Quanto agli altri imputati, difesi dal collegio composto dagli avvocati Egidio Albanese, Pasquale Annicchiarico, Gianluca Mongelli e Antonio Raffo, ieri la dottoressa Montanaro ha chiesto il non doversi procedere per prescrizione.

Nelle prossime udienze parleranno i difensori: la sentenza è prevista il 19 maggio.